

■ e-mail: salerno@lacittadisalerno.it



La villa di campagna sogno illuminista nello stile del '500

Costruita oltre il torrente Fusandola dopo il ponte ora si trova in centro. Oscure le origini della famiglia

di ENZA SAMBROIA

e aree più occidentali del territorio salernitano, che oltre il centro storico in prolungamento con la via Spinosa raggiungevano il confine col Comune di Vietri, erano occupate da un vasto fondo denominato "Madonna del Monte" dall'omonima chiesetta e risultavano nell'ultimo ottocento per la maggiore consistenza di proprietà delle famiglie Bottiglieri quella più prossima al centro, e Giacchetti quella più ad occidente, che si estendeva fino alle creste rocciose dei monti che dividono Salerno dal territorio di Cava de' Tirreni.

Questa area risultava fino alla fine del Settecento completamente disabitata, dominata in sommità dal Convento di Sant'Isidoro collegato all'area urbanizzata da un percorso sacro che attraversava le aree dello Spirito Santo e della Madonna del Monte rimarcando l'antica via di pellegrinaggio verso la Badia cluniacense di Cava de' Tirreni intitolata alla Santissima Trinità.

Ritengo plausibile l'edificazione della cappella "Madonna del Monte" nei primi anni del Cinquecento eretta per devozione popolare a seguito dell'avvenimento miracoloso della comparsa della



Vergine nell'ultimo quarto del XV secolo, ad un pastore in una grotta del monte Falesio, che rinvigorì il culto mariano a Salerno e nelle aree costiere, mentre il toponimo Sant'Isidoro, si lega certamente al culto del santo spagnolo vissuto a cavallo dei secoli XI e XII, ma la cui canonizzazione, del quale fu zelante sostenitore Filippo II, unitamente ad altri santi (S. Ignazio de Loyola, San Francesco Saverio, S. Teresa del Bambino Gesù e san Filippo Neri) avvenne con papa Gregorio XV nel 1622. A partire dalla seconda metà del Seicento i culti di santi spagnoli (in tale periodo si attesta a Salerno anche la costruzione della Chiesetta di San Filippo Neri

in zona Canalone alle pendici del monte Bonadies) si diffusero in Italia rapidamente e soprattutto nel sud dove il culto di Sant'Isidoro si accoppia a una serie di provvedimenti dei vicerè spagnoli a favore dell'agricoltura, a tal fine Sant'Isidoro, protettore degli agricoltori, veniva indicato ai contadini come modello perfetto a cui tendere per sopportare le fatiche che il duro lavoro dei campi comportava.

Nel corso dell'Ottocento l'area particolarmente panoramica e prossima al centro storico, ben servita dalla via della Spinosa, che superava con un ponte il fiume Fusandola e proseguiva nell'attuale via Monti,

A destra, una foto di inizio Novecento di Palazzo Bottiglieri (dal libro Punti di vista Salerno 1825-1905 di Nicola Oddati) e a sinistra la facciata attuale. In alto, il mascherone centrale del portale

fu scelta dall'aristocrazia salernitana come sede per la realizzazione di Ville con giardino atte a combinare la funzione abitativa con quella ricreativa e produttiva, come nell'emblematico caso della villa del Barone Bottiglieri e delle sue pertinenze in Fondo Santo Spirito. Se "il vivere in villa" ispirato alla scoperta degli scavi di Ercolano e Pompei, nel secondo Ottocento era diventato una moda, agli inizi del secolo per i Bottiglieri, i Caterina, i Clarizia e per gli aristocratici che possedevano palazzi nel centro storico quella di edificare la propria dimora oltre il centro abitato si configurava come una necessità!

Infatti, alla fine del Settecento l'incremento demografico aveva portato ad una saturazione degli spazi all'interno delle mura urbane sottraendolo alle aree libere a giardino. Salerno stretta nell'antica murazione era un continuum costruito addensato intorno a strutture viarie ancora di tipo medioevale, priva di impianti fognari e di illuminazione, oramai incompatibile con l'idea di città profilata nella cultura illuminista, e con i modelli di città razionale, dotata di infrastrutture, salubre e con rapporti proporzionati fra altezza dei fabbricati e sede stradale, fra area privata e area pubblica.

Delle origini della famiglia

Bottiglieri non sappiamo molto se non della vicenda, verso la metà del Seicento, del matrimonio di Mattia Bottiglieri con Antonia della Calce appartenente a una potente e nobile famiglia salernitana con possedimenti in Salerno e in Castiglione dei Genovesi (qui esiste una cappella di proprietà Bottiglieri in tenuta denominata Casa della Calce affrescata nella seconda metà del quattrocento da Giovanni Luca). A Salerno la residenza dei Bottiglieri era in un palazzo con ingresso dal Largo Campo, con prospetti secondari sulle via Dogana Vecchia e Via Procida certamente edificato, su preesistenti proprietà dei Pinto, nel secondo

